

**Polonia
Mazowiecki
«insegue»
Walesa**

VARSAVIA. Il primo ministro Tadeusz Mazowiecki si è pronunciato per una presidenza forte e per una accelerazione delle riforme politiche ed economiche nel tentativo, rilevano gli osservatori, di risalire la china mentre gli ultimi sondaggi e le previsioni degli allibratori danno come favorito Lech Walesa per la corsa alla guida dello stato polacco. In un discorso elettorale che è stato trasmesso ieri sera dalla televisione, e parzialmente anticipato in un meeting elettorale ieri mattina a Sietino, il premier ha detto di preferire un futuro presidente che stracci le linee strategiche della politica dell'esecutivo non limitandosi a svolgere una funzione semplicemente rappresentativa.

L'importanza di una presidenza forte, si ricorda, è uno dei cavalli di battaglia di Lech Walesa che si è persino detto pronto ad operare «per decreto». Mazowiecki si è preannunciato per il ritiro delle truppe sovietiche entro il 1991, mentre negoziati a tale riguardo dovrebbero cominciare già nel mese di novembre. Anche il ritiro delle truppe, su cui inizialmente il governo Mazowiecki si era mostrato incerto, era stato auspicato già dal premio Nobel.

Sul piano della politica economica, dove è stato ripetutamente attaccato dal leader sindacale di Danzica per la «lentezza» delle riforme, Mazowiecki ha annunciato la privatizzazione del 50 per cento delle imprese di stato nei prossimi tre anni. Il premier ha altresì informato della sua decisione di liquidare una delle ultime vestigia della legge marziale, ovvero il «comitato per la difesa nazionale» (Kok) creato da Jazdzewski dopo il 13 dicembre 1981.

Secondo gli osservatori, la nuova linea, più decisa, adottata da Mazowiecki sarebbe intesa a tentare di rovesciare i pesantissimi che sembrano per ora favorire Walesa per le elezioni del 25 novembre. L'ultimo sondaggio ufficiale dà il premio Nobel in testa col 33 per cento contro il 30 del premier e gli allibratori quotano Walesa nettamente favorito al ballottaggio mentre Mazowiecki è dato uno a quattro.

A proposito della Germania, il premier si è detto anche favorevole a nuovi rapporti «mettendo sotto controllo l'ostilità del passato». Con l'Urss ha auspicato buoni rapporti su base bilaterale ed alla pari.

**Lettera aperta di Shatalin
e altri consiglieri di Gorbaciov:
«Si è perso tempo prezioso a tentare
una mediazione con Rikhkov»**

Urss, scontro sull'economia

Gli economisti vicini a Gorbaciov adesso accusano il presidente d'aver perso tempo utile nell'avvio della riforma. In una lettera aperta previsioni nere su «misure dolorose» per fronteggiare una paurosa inflazione. Un rublo ormai equivale a soli 12 copechi in merci acquistabili. Ogni repubblica organizza la propria «sopravvivenza». Alla vigilia del 7 novembre, una processione religiosa sulla «Piazza Rossa».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Gli esperti più vicini a Gorbaciov hanno lanciato ieri un nuovo allarme sul disastro dell'economia sovietica e hanno rivelato che il famoso piano dei «500 giorni» è già fallito perché si è preferito tentare una impossibile unificazione con i prudenti progetti del capo del governo, il discusso Nikolai Rikhkov. Nei giorni di tensione che precedono l'anniversario della rivoluzione bolscevica, Stanislav Shatalin e Nikolai Petrakov, strettissimi collaboratori di Gorbaciov - l'uno membro del consiglio presidenziale, l'altro assistente personale - hanno firmato insieme ad altri 11 economisti una lettera aperta pubblicata dalla *Komsomolskaja Pravda*, in cui denunciano l'irrealizzabilità del programma di riforma radicale a causa del tempo perduto (il rilievo è indiscutibilmente mosso nei riguardi di Gorbaciov) nello scorso mese di settembre per tentare la mediazione politica, che portò il 19 ottobre al voto del parlamento del documento proposto dallo stesso presidente. Un documento, dicono Shatalin e gli altri, che è un vago «schema

generale piuttosto che un piano concreto». Il risultato sarà dunque tra i più nefasti, se così si può dire in un paese alle prese con una delle più gravi crisi della sua storia. Il rilievo a Gorbaciov è netto: «Si trattava di compiere una scelta». Cioè tra riforma radicale e piano del governo. La scelta non è stata fatta, la confusione regna sovrana, ogni repubblica si sta arrangiando come può, inseguendo «strade proprie per garantire la sopravvivenza» e tra sei mesi si prevede che il razionamento sarà totale per tutti i beni e in tutta l'Urss. E, tra i guai più pesanti, l'inflazione crescerà a dismisura, superando l'attuale livello già stimato attorno al 18 per cento.

Ma c'è di più. Lo slittamento dei tempi del programma di passaggio al mercato ha impedito di varare subito le misure per il risanamento finanziario, con la conseguenza che il deficit del '91 non potrà mai essere bloccato ai 25-30 miliardi di rubli preventivati. Questo tetto,

hanno calcolato gli economisti, sarà raggiunto già nei primi tre mesi del prossimo anno. Una nera prospettiva, mentre la massa monetaria si è appreso essere aumentata del 55 per cento in tre anni e un rublo è giunto a valere soltanto 12-14 copechi in merci disponibili sul mercato. Ecco il dramma dei cittadini sovietici, che sono costretti ogni giorno a inseguire i prodotti da una fila all'altra (dagli alimentari, al vestiario, sino alla benzina) per tentare di mantenere un livello di vita già estremamente basso e di infima qualità. E peggio ancora è per quelli che abitano in repubbliche dilaniate dagli scontri etnici: lo stato di emergenza aggrava le condizioni di vita, così come sta accadendo in queste ore in Moldavia. Per fortuna nella piccola repubblica sembra che si assista ad una schiarita: nella parte orientale, teatro dei sanguinosi scontri dei giorni scorsi, non si sono verificati incidenti. A Kishiniov, la capitale moldava, il

parlamento repubblicano ha approvato una risoluzione in cui si ordina lo scioglimento di tutte le formazioni di «volontari» e di «autodifesa operaia» costituite da ambo le parti. Nel giro di 24 ore, dice la Tass, tutti i punti di sbarramento nelle vie di comunicazione dovranno essere tolti.

Sulla prima pagina dell'*Izvestija*, il giornale del Soviet supremo, proprio a poche ore dalle celebrazioni ufficiali che inizieranno già domani con un discorso di Gorbaciov, sta comparso l'annuncio che nella capitale tra breve cambieranno i nomi di venti strade, sei piazze e dieci stazioni della metropolitana che richiamano in qualche maniera il sistema socialista e i suoi esponenti. Dopo la centralissima via Gorki, già ribattezzata con il nome prerivoluzionario di «Tverskaja», la ventata antibolscevica mira a cambiare, tra gli altri, il nome della «prospettiva Kallinin» (presidente del Soviet supremo dal 1938 al 1946) in

«Vozvzhdnka» (festa dell'innalzamento della croce), la piazza del «50° dell'Ottobre», accanto al Cremlino, in «piazza del Maneggio» (ma già tutta la conoscono per tale), la piazza intitolata a Dzerzhinskij, il fondatore del «Kgb», in piazza della «Lubianka», la stazione «Lenino» della linea verde del metrò in «Zaritzno» (villaggio dello zar). Nel variegato e complesso scenario dell'odierna Mosca, spesso non facile da comprendere, ha spiccato ieri una cerimonia religiosa sul limitare della «Piazza Rossa». Presente il patriarca Alexei II, un folto corteo di credenti, con le effigie della madonna di Kazan, protettrice dell'esercito russo, ha sfilato davanti al mausoleo di Lenin e si è diretto sul lato nord della piazza dove è stata posta la prima pietra della nuova basilica che sorge, uguale a quella demolita durante lo stalinismo, nel giro di due anni. Boris Eltsin era presente e ha acceso la sua candela.



Suicidio collettivo di centinaia di delfini

Centinaia di delfini si sono arenati sulla spiaggia della piccola isola giapponese di Fukuejima, al largo di Nagasaki nel Mar della Cina. I pescatori hanno cercato di riportarli in alto mare, ma i circa seicento delfini hanno resistito, morendo sulla spiaggia. Molti dei delfini morti sono stati raccolti dai pescatori che ne mangiano la carne. Si è trattato di un suicidio collettivo? «Capita circa ogni dieci anni che i delfini assumano questo strano comportamento - scrive un giornalista del «Nagasaki Shimbun» - e nessuno ha mai saputo dire perché. Un'ipotesi è che perdano il senso dell'orientamento nelle acque basse».

Contestato Iliescu, accusato di cedimento a Mosca

Migliaia in piazza a Bucarest «La Moldavia ritorni romena»

BUCAREST. Migliaia di romeni sono scesi ieri in piazza a Bucarest per chiedere il ritorno della repubblica di Moldavia sotto il controllo della Romania. I manifestanti hanno sfilato dal «parco della Libertà», fin sotto l'ambasciata sovietica, per esprimere la loro solidarietà a favore della maggioranza etnica romena che da due settimane, in Moldavia, è coinvolta in duri scontri con la minoranza russa. Si è trattato comunque di qualcosa di più di un semplice gesto di solidarietà. La dimostrazione infatti è stata organizzata dal partito liberale democratico e da un'associazione che promuove gli scambi culturali dei romeni con la Bukovina e con la Bessarabia, le due regioni romene

annesse all'Urss nel 1940, in seguito al patto Molotov-Von Ribbentrop. Inoltre Gheorghe Gavrilă Copil, presidente di un'associazione di gemellaggio tra Bucarest e la capitale della Moldavia Kishiniov, ha dichiarato che si sta organizzando una formazione di volontari per la protezione dell'integrità moldava. Copil ha comunque precisato che i volontari «non attraverseranno il confine sino a quando il nostro aiuto non sarà richiesto dai fratelli che stanno al di là della frontiera». Infatti il movimento nazionalista moldavo, che chiede l'indipendenza dell'intera repubblica dall'Unione sovietica, non ha finora mai esplicitamente parlato di un ritorno al controllo romeno. E,

d'altra parte, proprio per evitare equivoci da questo punto di vista, il leader romeno Ion Iliescu, ha chiaramente escluso rivendicazioni di Bucarest sulla Moldavia. La manifestazione di ieri e l'annuncio della costituzione di un drappello di volontari in Romania, rischiano dunque di gettare benzina sul fuoco e così anche le altre dichiarazioni di Copil, il quale ha sostenuto che «la Bessarabia è parte della Romania» e che «i moldavi sono nostri fratelli di sangue».

Tra l'altro nel corso della manifestazione di ieri i dimostranti hanno accusato Ion Iliescu di essersi accordato con Gorbaciov affinché la questione moldava non sia rimessa in discussione.

Sempre ieri a Bucarest 200 persone hanno occupato per il quarto giorno consecutivo la piazza dell'università e hanno interrotto il traffico per protestare contro la liberalizzazione dei prezzi di alcuni generi di prima necessità. Il governo, che nei giorni scorsi ha rinviato a gennaio il provvedimento di liberalizzazione dei prezzi, riferendosi alle proteste, ha parlato di un tentativo di destabilizzare il paese, contro cui le forze di sicurezza agirono fermamente. Il ministero dell'Interno ha inoltre contestato sabato sera un comunicato, in cui si afferma che «saranno prese tutte le misure necessarie per assicurare la stabilità, la tranquillità e l'ordine, a cui aspira la maggioranza della popolazione».



Manifestazione contro l'aumento dei prezzi a Bucarest

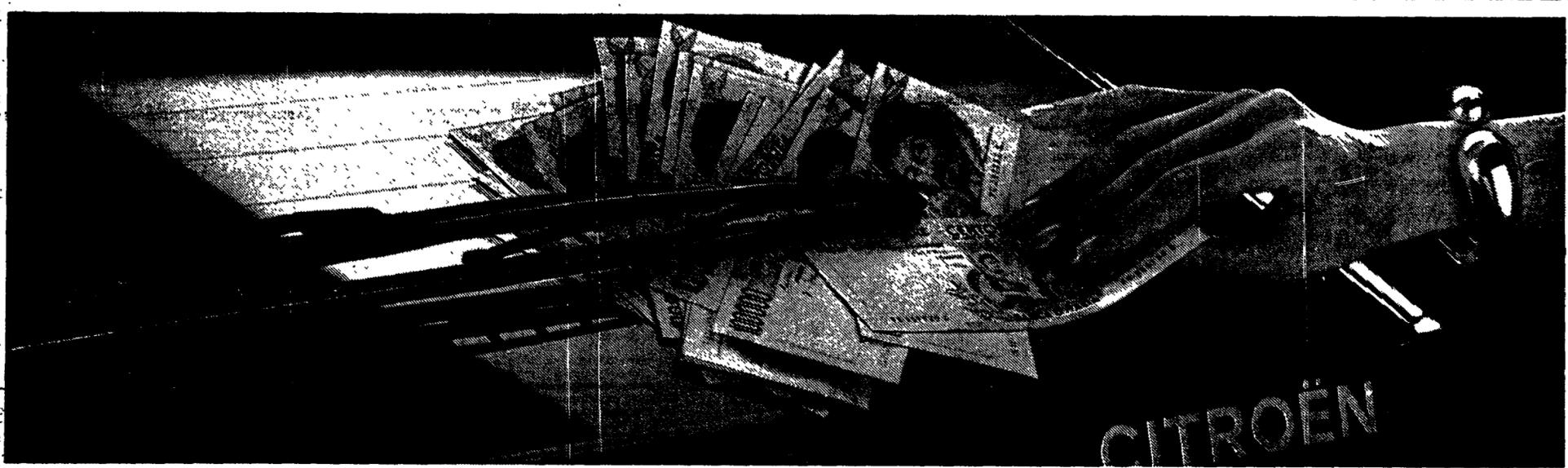
DATA NEWS

GUIDA ALLE FESTE POPOLARI IN ITALIA

Soldati per regione, mese dall'anno VIII

A cura di Carlo Autiero

Datanews Editrice Via Cavotti 184 00184 Roma Tel. 06-463469



PRENDI I SOLDI E SCAPPA

Prendi i milioni di finanziamento senza interessi, pagabili in 15 mesi, con rate da interessi che ti offrono i Concessionari Citroën e scappa con AX e BX entro la fine del mese. In ognuna delle 13 versioni AX, tre e cinque porte, benzina e diesel, da 45 a 85 CV, record di economia nei consumi, troverai ad aspettarti 8 fruscianti milioni* di finanziamento senza

8.000.000
SENZA INTERESSI
IN 15 MESI
SU TUTTE LE AX

534.000 lire. Oppure, 8 milioni in 48 rate da L. 207.000, all'incredibile tasso fisso annuo del 6% corrispondente a un tasso a scalare dell'11%. Ma passiamo a BX. In ognuna delle sue 19 versioni, benzina, diesel e break, da 55

lasciato per te 10 milioni* di finanziamento senza interessi in 15 rate da L. 667.000 o, a tua scelta, 10 milioni in 48 rate da L. 259.000 al tasso fisso annuo del 6% corrispondente a un tasso a scalare dell'11%. Altre piacevoli sorprese ti aspettano se hai deciso di pagare in contanti e se vuoi conoscere tutta la

10.000.000
SENZA INTERESSI
IN 15 MESI
SU TUTTE LE BX

straordinaria gamma di proposte di Citroën Finanziaria. Le proposte sono valide su tutte le vetture disponibili** e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Prendi AX. Prendi BX. Prendi i milioni. Ti aspettano tutti dai Concessionari Citroën.

MILIONI PER VOI DAI CONCESSIONARI CITROËN PER TUTTO IL MESE

* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica 300.000 L. 130.000. Citroën sceglie TOTAL. CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING - CITROËN RENTING - CITROËN ASSISTENZA 24 ORE SU 24. ** Escluso BX Club.